

Palermo

L'indagine. Per il sondaggio del centro La Torre, i ragazzi hanno percezione del fenomeno ma poca fiducia

# Gli studenti conoscono la mafia «Troppe infiltrazioni in politica»

Per la metà degli intervistati Cosa Nostra è più forte dello Stato, e il fenomeno è nazionale

Alessia Cannizzaro  
palermo@epolispalermo.it

La mafia è un male da sconfiggere, una piovra che soffoca la Sicilia e i siciliani. Ma lo Stato non fa quello che potrebbe fare per combatterla e la politica è assente o, peggio ancora, spesso ha stretti rapporti con la mafia. È questo il giudizio degli studenti delle scuole superiori siciliane che hanno preso parte alla ricerca condotta dal Centro Studi Pio La Torre, nell'ambito del

**PER CIRCA LA METÀ** dei ragazzi (si parla in particolare del 50,8 per cento), è probabile che vi siano complicità tra alcuni esponenti religiosi e la mafia, mentre solo appena dieci studenti su cento escludono totalmente questa possibilità. La mafia continua comunque ad avere una connotazione assolutamente negativa, vista dalla stragrande maggioranza dei ragazzi come un freno al proprio futuro. Al questionario online relativo alla percezione del fenomeno mafioso hanno risposto 2.362 studenti selezionati tra gli alunni delle ultime tre classi di 51 scuole superiori siciliane. Gli studenti, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, hanno dovuto fare i conti con ben 46 domande a risposta multipla. Confortante il giudizio dei giovani sulla mafia: per l'85 per cento degli studenti siciliani, infatti, la criminalità organizzata è un fenomeno negativo e di ostacolo allo sviluppo della Sicilia mentre secondo 65 studenti su cento non bisogna sottostare al racket delle estorsioni. Tuttavia c'è poca fiducia nella possibilità di piegare "defi-



Studenti, mafia e Stato a confronto

## Più consapevoli ma si rischia di mitizzare ora i capicosca

■ Rispetto a qualche anno fa, i ragazzi sono più consapevoli del fenomeno mafioso e molti di loro ne parlano in famiglia. Ma esiste anche sfiducia nella capacità dello Stato di sconfiggere i boss. «I successi della magistratura e delle forze dell'ordine sono stati notevoli - afferma

Vito Lo Monaco, presidente del centro studi Pio La Torre - ma i ragazzi percepiscono la mancanza di un'azione vera di contrasto da parte della politica. Questo quadro offre all'antimafia, agli educatori, ai politici sufficienti spunti di riflessione per modificare valutazioni e azioni per con-

sentire ai giovani una percezione più fiduciosa verso lo Stato e la politica. L'impegno istituzionale e della società civile contro le mafie deve essere costante e ordinario non legato alle emergenze. Deve essere culturale, capace di opporsi a chi propina una mitizzazione della mafia o soporifere (per le coscienze) fiction. Forse per questo i giovani percepiscono l'impegno di istituzioni, partiti e Chiesa non adeguato».

nitivamente" sia i boss che i gregari: solo il 38 per cento del vasto campione dei giovani intervistati, pensa che Cosa Nostra potrà essere sconfitta.

Il questionario iniziava con una domanda aperta ("Cosa pensi del fenomeno mafioso?") alla quale ogni studente ha risposto liberamente esternando i propri pensieri e mettendo nero su bianco le proprie riflessioni. Da questo primo quesito è emerso che i ragazzi, rispetto alla precedente indagine svolta dal centro studi La Torre sullo stesso tema, mostrano maggiore consapevolezza e conoscenza del fenomeno ed esprimono in maniera unanime un giudizio negativo sulla mafia. Dall'indagine è emerso anche che gli studenti dimostrano di essere più coscienti di quanto

**Il 73 per cento** degli intervistati sostiene che la Cupola non sia questione solo siciliana ma del Paese

non appaia dal loro sentimento di sfiducia. Infatti il 73 per cento dichiara di sapere che il fenomeno non è solo siciliano, ma ha una rilevanza di carattere nazionale. Tra le persone che hanno avuto un ruolo principale nella lotta alla mafia ci sono il magistrato Giovanni Falcone, il giudice Paolo Borsellino, il Papa Wojtyła, Don Puglisi e Giuseppe Impastato. Un dato alquanto sconcertante riguarda l'infiltrazione di Cosa Nostra nel quotidiano. Solo il nove per cento degli studenti non percepisce infatti la presenza della mafia nella sua città, ma la dei giovani l'avverte pesantemente per quanto concerne il traffico di droga, per il pizzo, per il lavoro nero, le intimidazioni, per la corruzione dei pubblici dipendenti, per lo scambio dei voti. I risultati completi della ricerca verranno presentati in un numero speciale del settimanale on-line "A Sud'Europa" in uscita il 27 aprile e illustrati durante la manifestazione di commemorazione dell'anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo che si terrà il 29 aprile al Teatro Politeama. ■